

Lettera dal Presidente di *Latin Mass Society of England and Wales* al Vice-Presidente della Pontificia Commissione *Ecclesia Dei*

3 luglio 2008

Oggetto: Feste di precetto

Eminenza,

il recente annuncio dato dai Vescovi d'Inghilterra e del Galles, secondo cui il vostro dicastero aveva loro chiarito "*che nel Rito Romano, qualunque sia la forma liturgica in cui esso è celebrato, le feste di precetto sono da tenersi in comune*", ha destato molta confusione e una certa inquietudine fra i nostri membri.

Mentre desideriamo certamente mantenere e manifestare la comunione gerarchica con i nostri Vescovi e, tramite loro, la nostra unità di fede con i nostri fratelli e sorelle nella fede, vi sono tuttavia svariati motivi d'indole pastorale - non ultima la speranza di riconciliazione con quanti non hanno regolari relazioni con la Chiesa - che suggeriscono di non interpretare il punto in oggetto con un rigore che rischierebbe di confondere o scandalizzare i nostri fratelli più deboli. Sembra inoltre che la dichiarazione dei Vescovi d'Inghilterra e del Galles non consideri abbastanza le norme liturgiche intrinseche ai libri liturgici in uso nel 1962. Di conseguenza, per il bene delle anime e per la carità che si deve serbare, a nome della *Latin Mass Society of England and Wales*, sono a richiedere una vostra autorevole chiarificazione sui seguenti punti:

I. Che la legittima adozione dei libri liturgici in uso nel 1962, decretata dal Sommo Pontefice nella *Summorum Pontificum* comprende il diritto di utilizzare il calendario intrinseco a quei libri liturgici.

II. Che, fermo restando che in conformità al canone 1246 la Conferenza Episcopale, con l'approvazione della Santa Sede, può traslare legittimamente feste di precetto o sopprimerne l'obbligo, è tuttavia legittimo celebrare la Messa e l'ufficio di quelle festività nei giorni prescritti dal calendario dei libri liturgici in vigore nel 1962, restando inteso, conformemente alla legittima decisione adottata dalla Conferenza Episcopale, che non vige l'obbligo di assistere alla Messa in quei giorni.

III. Che, in conformità ai nn. 356-361 delle *Rubriche generali del Messale Romano* del 1962, è opportuno celebrare le solennità esterne dei giorni festivi nella domenica alla quale sono state trasferite dalla Conferenza Episcopale, com'è stato costume in molti altri Paesi fino ad ora.

Poichè in questo momento stiamo compilando l'*Ordo* per l'anno 2009, sarei molto riconoscente all'Eminenza Vostra, se potesse fornire il prima possibile la chiarificazione richiesta a queste domande.

Vostro servitore in Cristo,

Julian Chadwick  
Presidente  
Latin Mass Society of England and Wales

Lettera dal Vice-Presidente della Pontificia Commissione Ecclesia Dei al Presidente di *Latin Mass Society of England and Wales*

*PONTIFICIA COMMISSIO ECCLESIA DEI*  
N. 107/97

Roma, 20 ottobre 2008

Caro Signor Chadwick,

desidero accusare ricevuta della sua lettera del 3 luglio 2008, in cui Ella pone determinate domande relativamente alle feste di precetto.

In primo luogo desidero precisare che la questione del calendario liturgico da seguire adottando i libri liturgici nella forma straordinaria del Rito Romano è una di quelle che questa Pontificia Commissione seguirà a studiare. Quindi le risposte qui date andrebbero intese senza pregiudizio di ogni eventuale futura chiarificazione che possa essere data da questa Pontificia Commissione.

Riguardo alle domande da Lei poste possiamo dichiarare che:

1. La legittima adozione dei libri liturgici in uso nel 1962 comprende il diritto di utilizzare il calendario intrinseco a quei libri liturgici.
2. Fermo restando che, in conformità al canone 1246, la Conferenza Episcopale, con l'approvazione della Santa Sede, può traslare legittimamente feste di precetto, è tuttavia legittimo celebrare la Messa e l'ufficio di quelle festività nei giorni prescritti dal calendario dei libri liturgici in vigore nel 1962, restando inteso, conformemente alla legittima decisione adottata dalla Conferenza Episcopale, che non vige l'obbligo di assistere alla Messa in quei giorni.
3. In conformità ai nn. 356-361 delle *Rubriche generali del Messale Romano* del 1962, è opportuno celebrare le solennità esterne dei giorni festivi nella domenica alla quale sono state trasferite dalla Conferenza Episcopale, com'è stato costume in molti altri Paesi fino ad ora.

Con oranti voti augurali in Cristo,

Rev. Mons. Camille Perl  
Vice-Presidente